

Polemica Istanza di un gruppo di privati cittadini al sindaco Ariella Borghi «L'Amministrazione non deve finanziare la scuola di arabo con le nostre tasse»

(tpe) «Il Comune non deve finanziare la scuola di arabo con le nostre tasse». E' la clamorosa istanza che un gruppo di privati cittadini si prepara a depositare in Municipio. In pratica chiedono al sindaco la riduzione delle imposte comunali pari all'importo speso dall'Amministrazione per finanziare il corso di arabo. Una protesta che se non è un vero e proprio sciopero fiscale, ne ha però tutto il sapore.

«La nostra non è un'iniziativa di carattere politico ma giuridico - mette le mani avanti l'avvocato **Marco Casetta**, sottoscrittore dell'istanza insieme ad **Adriano Manni** e **Antonio Zito** con i quali già in passato aveva denunciato lo statuto razzista dell'associazione «El Badere» che gestisce la sala di preghiera di via Vittorio Veneto - In pratica noi e gli altri firmatari chiediamo al sindaco Ariella Borghi di decurtare dalle tasse la quota pro capite delle risorse che l'Amministrazione comunale, siano tante o poche, utilizza per la scuola d'arabo sulla quale siamo in totale disaccordo. Nella Costituzione italiana non c'è traccia di competenze comunali nel favorire la diffusione della cultura arabo islamica sul territorio locale. Sfido chiunque a trovare nelle nostre leggi una norma in



FIRMA

Da sinistra Adriano Manni, Marco Casetta, Sergio Cazzaniga e Antonio Zito

questo senso».

I firmatari infatti ritengono un clamoroso errore il protocollo siglato dall'Amministrazione comunale a fine novembre, poi presentato pubblicamente dal sindaco che però in quell'occasione aveva anche specificato che il Comune non avrebbe tirato fuori una lira per i corsi di lingua araba. «Non crediamo che si faccia integrazione facendo studiare l'arabo a dei bambini - ha spiegato Casetta - casomai è il contrario. Lì si prepara a vivere in

Italia insegnandogli l'italiano e i nostri valori».

«Come dice il grande intellettuale **Magdi Cristiano Al-lam** - si legge nell'istanza - "non tutti i musulmani sono terroristi, ma quasi tutti i terroristi sono musulmani", quindi è legittimo nutrire preoccupazioni per iniziative filo-islamiche. Non vi è alcuna garanzia, inoltre, che l'insegnamento dell'arabo non costituirà occasione per l'ingresso di gruppi islamici nel territorio trevigliese».

«Non sappiamo poi assolutamente nulla di chi organizza questi corsi - ha continuato Casetta - Le associazioni che li promuovono ci dicono sono "El Badere" e "El Salam", ma chi c'è dentro? Chi sono i rappresentanti? Si sa se sono legati a organizzazioni estremiste come i "Fratelli musulmani"? Chi verrà a insegnare ai bambini e cosa insegnerà?»

Alla domanda come pensano che il sindaco possa operativamente ridurre loro le tasse i firmatari rilanciano la provo-

cazione.

«La Borghi saprà trovare lei il modo - ha detto Casetta - altrimenti, se proprio è convinta della scuola di arabo, potrebbe mettere di tasca sua anche la nostra parte. Noi siamo convinti che le risorse trevigliesi vadano spese per gli anziani, le giovani coppie e i veri bisognosi, non certo i fautori dell'arabizzazione dell'Europa. Solo due settimane fa abbiamo dovuto apprendere della fine disperata di **Gian Pietro Galimberti**, che è morto di polmonite, dopo aver vissuto in una casa senza luce e riscaldamento. Non avrà colpa nessuno per quel che è successo, ma preferiremmo che le risorse vadano impiegate su casi come questi. Le Amministrazioni trevigliesi dovrebbero preoccuparsi del benessere dei loro cittadini e non avere a cuore le ansie di chi vuole inondare il territorio comunale di mosche e scuole di arabo. Non mi sembra certo una soluzione spostarle da un luogo all'altro accettando supinamente che debbano essere aperte».

«Il punto è che su certe questioni c'è poca chiarezza - ha concluso Zito - Si dovrebbe spiegare alla gente nei programmi elettorali cosa si vuol fare e non limitarsi a frasi generiche».

VIGILI DEL FUOCO I Lions donano due mila euro per l'autobotte

(tpe) I «Lions Host» contribuiranno all'acquisto della nuova autobotte dei Vigili del fuoco di Treviglio.

Continua la gara di solidarietà avviata in città e nei paesi circostanti per aiutare il comando trevigliese dei pompieri a sostituire l'autobotte andata distrutta a inizio dell'anno, in un incidente stradale in cui avevano rischiato di perdere la vita anche due pompieri.

A scendere in campo questa settimana sono i «Lions host». Il direttivo dell'associazione presieduta da **Natale Cologni** è stato informato della situazione dal socio **Pierluigi Tarengi** e ha deliberato un contributo da due mila euro.

«I Lions sentono molto questo problema - ha spiegato Tarengi - Il nostro gruppo si era impegnato già più di vent'anni fa per far sì che Treviglio avesse una sede della Protezione civile al cui interno trovassero posto anche i vigili del fuoco. Il loro servizio è molto importante per tutta la nostra comunità e speriamo che la raccolta fondi proceda spedita. Auspichiamo che il nostro contributo possa essere d'esempio per altre associazioni che similmente possano dare una mano per questa causa».

I contributi vanno versati sul conto corrente bancario 24444 dalla Fondazione Cassa Rurale che insieme alla Cassa Rurale si è impegnata nell'operazione: il codice IBAN è il seguente IT 72 N 08899 53640 000000024444; causale autobotte Pompieri. I contributi versati da aziende private possono essere detratti dalle imposte.

SERVIZI ■ Aperture più lunghe per la sede al primo piano

Osnedale. nuovi orari per il volontariato

MANIFESTAZIONE ■ Il 15 febbraio al Centro civico culturale

Casaghi tutto pronto per il torneo cittadino